

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2012

Operazione Wrong Way, cinque richieste di condanna

BARCELLONA. Il sostituto della Procura distrettuale antimafia, Fabio D'Anna ha chiesto ieri ai giudici del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, la condanna a complessivi 42 anni di carcere per i cinque imputati coinvolti nel processo ordinario scaturito dall'operazione ' antidroga coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia e compiuta grazie alle investigazioni del Gico della Guardia di Finanza, denominata "Wrong Way", dall'inglese strada sbagliata.

Un'operazione messa a segno nel giugno 2008 che ha permesso di scoprire un vasto traffico di sostanze stupefacenti destinato al ricco mercato dei locali notturni e delle discoteche del comprensorio tra Milazzo e Barcellona, con mire estese verso Taormina e Giardini Naxos.

La condanna a 9 anni ciascuno di reclusione è stata chiesta dal pubblico ministero della Dda per Alfredo D'Amico, Giovanni Branciforte e Antonino Cambria; 8 anni di reclusione sono stati invece chiesti per Angelo Testaverde; mentre la richiesta di 7 anni di reclusione è stata avanzata per Giovanni Grasso, tutti giovani di Barcellona Pozzo di Gotto. Dopo le richieste di condanna di ieri, il processo è slittato alla successiva udienza, che si terrà il prossimo 25 luglio, per consentire ai legali della difesa, gli avvocati Fabrizio Formica, Bernardo Garofalo, Gaetano Pino, David Bongiovanni e Mario Coppolino, di pronunciare le arringhe difensive. Immediatamente dopo è attesa la sentenza.

In precedenza, erano state definite le posizioni di altri imputati. Infatti con il rito abbreviato, il 120 gennaio del 2009, l'allora Gup del tribunale di Messina Alfredo Sicuro, in primo grado aveva condannato: Daniele Barbera (9 anni); Alessandro Grasso (9 anni e 8 mesi); Lorenzo Mazzi' (2 anni e 4 mesi in "continuazione" con la pena inflitta in precedenza per l'operazione antidroga "Piazza grande"); Daniele Calamuneri (5 anni); Domenico Aliquò (6 anni e 8 mesi); Giuseppe Calabrese (4 anni e 8 mesi); Dario Gottuso (7 anni e 4 mesi).

Il patteggiamento della pena era stato invece chiesto dall'imprenditore edile di Barcellona Antonino Raimondo che ottenne l'applicazione della pena di 2 anni, 4 mesi e 4 mila euro di multa. L'operazione "Wrong Way" (letteralmente dall'inglese "Strada sbagliata", poiché le prime indagini vennero svolte sull'imprenditore edile Antonino Raimondo ma per altre tipologie di reati e ciò a causa delle sue frequentazioni), ha consentito, dopo una serie di intercettazioni telefoniche dei finanzieri, di tracciare l'esistenza di un traffico di sostanze stupefacenti e individuare una serie di indagati accusati di aver organizzato costanti rifornimenti nel comprensorio barcellonese, anche attraverso accordi con "famiglie" malavitose di altre province. L'inchiesta, che venne coordinata dall'allora sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Rosa Raffa, durò

quasi tre anni.

L'indagine consentì di effettuare undici ordinanze di custodia cautelare che raggiunsero: Alessandro Grasso, 29 anni, Daniele Calamoneri, 28 anni; Daniele Barbera, 30 anni, Giuseppe Calabrese, 27 anni, tutti originari di Barcellona; il palermitano Raffaele Mustacciolo, 39 anni (il provvedimento gli fu notificato in carcere); Alfredo D'Amico, 29 anni; Giovanni Branciforte, 38 anni, entrambi di Barcellona, e Dario Gottuso, 25 anni, di Palermo. Ai domiciliari finirono, invece, Giovanni Grasso, 35 anni e Antonino Raimondo, 39 anni, anche loro originari di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'operazione consentì inoltre l'arresto in flagranza di altre 7 persone, e 15 perquisizioni domiciliari, oltre al sequestro di droga. Trentotto furono invece gli indagati a piede libero. Nel corso dell'indagine vennero sequestrate diverse partite di sostanza stupefacente (hascisc, ecstasy e cocaina).

Inizialmente le indagini scattarono nel corso del 2005 nell'ambito di un altro filone di inchiesta che si occupava di ipotesi di appalti e di riciclaggio di denaro. Secondo i riscontri investigativi attraverso i rapporti instaurati con alcuni trafficanti di ecstasy palermitani, l'organizzazione stava cercando di allargare il giro degli affari anche nelle discoteche del litorale ionico, in particolar modo nella zona di Giardini Naxos e Taormina. Così facendo avrebbero innescato una pericolosa serie . di contrasti tra i gruppi criminali palermitani e quelli catanesi.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS